

PASTAZZO: L'ENERGIA ARRIVA DAGLI AGRUMI

L'energia che arriva dagli agrumi: sembra utopistico, ma invece si può: è quanto cerca di dimostrare un impianto pilota promosso dal Distretto agrumi di Sicilia in collaborazione con l'Università di Catania, la cooperativa Empedocle (società per le energie rinnovabili) e sostenuto da un finanziamento non condizionato di "The Coca-cola foundation" (380.000 gli euro donati in dodici mesi da parte dell'ente no-profit che dal 1984 ha investito 650 milioni di euro in progetti di sostenibilità).

Ma entriamo nel dettaglio: l'ambizioso progetto si basa sulla trasformazione da rifiuto a risorsa delle polpe, dei semi e delle bucce che residuano dalla trasformazione degli agrumi. Ovvero, il cosiddetto "pastazzo".

E', infatti, proprio da quella che può sembrare solo un'inutile "poltiglia" che può essere estratta energia elettrica dopo la lavorazione biologica.

I vantaggi ottenuti dal trasformare in elettricità biomassa grazie a una serie di soluzioni e tecniche innovative, vanno oltre: i costi legati allo smaltimento di questi rifiuti sarebbero, infatti, trasformati in opportunità per l'intera filiera agrumicola siciliana, con un circolo virtuoso che genera energia rinnovabile e nutrienti per il terreno.

C'è anche chi, come l'Orange Fiber, ha deci-

so di trasformare gli scarti in tessuti

Il risparmio è assicurato: smaltire, annualmente, circa 340mila tonnellate di pastazzo (quantità che deve essere eliminata correttamente per evitare che diventi sostanza inquinante), alla filiera agrumicola siciliana costa, addirittura, 10milioni di euro.

Una cifra notevole che si può risparmiare valorizzando - come si accennava - attraverso un piccolo impianto il pastazzo di agrumi. Ma anche quello di sansa, vinacce, pale di fichi d'India (tutti sottoprodotti delle filiere agro-alimentari mediterranee), colture in rotazione o secondi raccolti.

I numeri parlano chiaro: secondo i calcoli degli studiosi del progetto, 500 normal metri cubi di biogas attiverrebbero un generatore in grado di produrre 1 MW di energia elettrica, sufficiente per alimentare, in media, il consumo di 333 abitazioni. Per risolvere il problema dei residui agrumicoli in Sicilia, basterebbero 20 "digestori" come l'impianto pilota.

"Si tratta di un'opportunità innanzitutto per la Regione Sicilia, che può diventare un modello virtuoso per l'intero territorio italiano - si legge in un'intervista rilasciata da Vittorio Cino, direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali Coca-Cola Italia - Un'innovazione totalmente Made in Italy che strizza l'occhio alla sostenibilità ed al rispetto dell'ambiente.

Adesso si pensa anche di allargare il campo ad altre parti d'Italia e ad altri tipi di rifiuti da riconvertire in energia elettrica.

Rifiuti e scarti a seconda della zona e delle produzioni agricole del territorio”.

Proprio in Sicilia, tra l'altro, Coca Cola acquista il succo per produrre il proprio concentrato: il 18% della produzione per uso industriale totale dell'isola.

Da questo progetto, anticipano i responsabili, ne partiranno altri.

Nuova vita, dunque, al “pastazzo”.

In Sicilia l'impianto pilota che si basa sul progetto che punta a trasformare da rifiuto a risorse le polpe, i semi e le bucce che residuano dalla trasformazione degli agrumi



Secondo i calcoli degli studiosi, 200 tonnellate annue (oltre 500 tonnellate) di bucce sono in grado di alimentare un generatore capace di produrre un MW di energia elettrica sufficiente per alimentare, in Sicilia, il consumo di due 211 abitazioni in Italia

